

«Google apps» a scuola per studiare e comunicare

L'ERA DIGITALE entra a scuola all'istituto comprensivo Raffaello, promotore insieme a Banca di Pistoia di un progetto che metterà a disposizione di docenti e alunni le «Google apps for education». Il pacchetto di applicazioni per la comunicazione e lo studio collaborativo sarà così adottato per la prima volta in una scuola pistoiese. L'iniziativa è stata illustrata ieri dalla dirigente scolastica Franca Baglioni, dal docente Alessio Arnese e, per Banca di Pistoia, dal direttore generale Maurizio Farnesi, da Cristiano Mazzei e Alessio Fedi, responsabili area mercato e organizzazione. «Abbiamo accolto con entusiasmo – spiega Farnesi – questa collaborazione, coerente con la nostra volontà di essere presenti sul territorio con progetti di valore aggiunto per l'intera comunità e volti all'innovazione tecnologica». L'area informatica è uno dei fiori all'occhiello dell'istituto di credito, primo in Italia ad adottare nel 2010 le applicazioni «Google for work». «Le nuove tecnologie sono un mezzo costoso – aggiunge Baglioni – ma ormai indispensabile, dal momento che i nostri ragazzi dovranno diventare non solo fruitori, ma anche produttori del digitale».

LE APPLICAZIONI comprendono email, calendario, chat interna, drive e altri strumenti che consentiranno la comunicazione in tempo reale tra docenti e personale di segreteria e tra docenti e studenti. Presto, dunque, i ragazzi potranno lavorare contemporaneamente sui documenti, mentre, con il pacchetto Classroom, gli insegnanti potranno assegnare compiti allegando link e materiali senza spreco di carta. Un miglioramento significativo dell'efficienza didattica nel segno della dematerializzazione e dunque del risparmio per il la Raffaello, che conta sette sedi, mille iscritti e un centinaio di dipendenti. Il progetto prevede anche la fornitura di 10 Chromebook, ora a disposizione dei docenti, per i quali è partita una formazione ad hoc, mentre nel giro di tre o quattro anni il programma giungerà a compimento e coinvolgerà tutti gli studenti. «Non si tratta di una sperimentazione – sottolinea Arnese – ma di cambiare la concezione del rapporto docenti-ragazzi. Questa tecnologia consentirà ad esempio di operare contemporaneamente con più classi, con grande arricchimento dell'apprendimento e un occhio all'inclusione».

Giulia Gonfiantini